

LETTERA AI GENITORI DEGLI STUDENTI DEL LICEO KENNEDY.

Care mamme e cari papà,

La scuola pubblica italiana, casa di noi studenti, punto di riferimento per le famiglie e spina dorsale del sistema democratico, sta vivendo in questi mesi la fase più dura della sua storia recente.

Il rischio pandemico ci costringe a un'avvilente ma necessaria condizione di libertà vigilata. Negli ultimi mesi però, l'inevitabile sconforto causato dalla nostra condizione è stato aggravato ulteriormente dalla precarietà allarmante con la quale il Governo ha gestito le scuole secondarie di secondo grado.

Sul tema della scuola l'azione del Governo e del Ministero nelle ultime settimane è stata prima incerta, poi ambigua e infine preoccupante. Il Ministro e i suoi collaboratori non sono mai stati in grado di fornirci risposte chiare su nessun tema, (dalla riapertura delle scuole al tracciamento dei contagi fino alla maturità), dimostrando dunque una penosa capacità gestionale e la totale assenza di una benché minima visione di ampio respiro. Una comunicazione di questo tipo ha contribuito e sta ancora contribuendo ad alimentare il nostro totale, rassegnato e, di recente anche strumentalizzato, senso di sconforto. Ignorando o travisando le proteste di quasi tutta la componente studentesca e del corpo docenti, dopo due discutibili rinvii, il primo di quattro, il secondo di sette giorni, su pressione del Ministero della Pubblica Istruzione, il Lazio ha deciso di riaprire le scuole secondarie di secondo grado al 50%. Il piano per la riapertura non lascia alcuna garanzia in termini di sicurezza sotto vari aspetti e non tutela in alcun modo lo stato psicofisico dei ragazzi. Sottovaluta il rischio di contagio a cui verrebbero esposti gli studenti che raggiungono la scuola attraverso il trasporto pubblico, prevede che metà di essi entri alle dieci per poi uscire alle sedici, che le finestre vengano lasciate aperte per tutta la durata della lezione, che ci si ricrei al banco e che da esso si mangi tutti insieme, nella stessa aula... Per giunta non esclude che nelle prossime settimane le lezioni vengano estese al sabato.

In maniera coesa e coscienziosa, proseguendo quanto fatto la scorsa settimana, gli studenti del Kennedy hanno deciso di opporsi ai termini di questo piano per la riapertura e a una siffatta gestione e interpretazione del sistema scuola da parte delle istituzioni, le cui scelte, sinceramente, sembrano essere influenzate più dal responso del termometro politico che dalla voce di milioni di ragazzi. La nostra scuola dunque prenderà parte alle iniziative di sciopero che da lunedì avranno luogo in moltissimi Licei romani. Gli studenti hanno espresso la loro volontà mediante un sondaggio, attraverso cui hanno espresso la loro preferenza quasi 700 studenti. Il sondaggio contemplava varie opzioni tra cui gli studenti hanno potuto scegliere in piena libertà, teneva conto dell'Assemblea d'Istituto di Martedì 19 e, ovviamente, presentava anche l'opzione di non partecipare ad alcuna manifestazione di protesta. Ha vinto nettamente, con circa 460 voti (65%), più della maggioranza assoluta degli studenti, l'opzione che prevedrà lo sciopero complessivo della didattica Lunedì 18 e lo sciopero della didattica in presenza il 20, il 21 e il 22.

In vista di tale mobilitazione, per promuovere la trasmissione di un messaggio corretto e trasparente, vorremmo tentare di rispondere direttamente a quelle che supponiamo essere le perplessità, legittime, di voi genitori.

Domani, lunedì 18, chi aderirà allo sciopero semplicemente non si presenterà a scuola o non si collegherà alle lezioni online. Il 20, il 21 e il 22 invece, quando lo sciopero riguarderà solo la didattica in presenza, i ragazzi che decideranno di non presentarsi a scuola potranno liberamente decidere se collegarsi o meno nelle aule online.

Crediamo che la decisione di partecipare o meno a una manifestazione di questo genere si debba basare quasi solo esclusivamente sulla condivisione del merito e dei valori della protesta. Tuttavia, comprendiamo anche che a molti preme tenere conto dell'aspetto legato alle eventuali conseguenze che essa potrebbe comportare.

Per ovvie ragioni normative, agli alunni che non si presenteranno a scuola non potrà essere non contata l'assenza.

Nonostante ciò, confidiamo nel fatto che i Consigli di Classe non diano lo stesso peso alle assenze registrate nella settimana 18-22 rispetto alle altre. Inoltre, la sensazione, è che sia improbabile che vi possa essere

una qualunque forma di ritorsione o di penalizzazione da parte del professore nei confronti dell'alunno assente.

Ci teniamo infine a sottolineare un aspetto fondamentale. Totale libertà sarà lasciata riguardo la decisione di prendere parte o meno alle iniziative della prossima settimana, la stessa libertà con la quale lo studente ha potuto esprimere la sua opinione tramite voto. Ciò detto, è evidente quanto in queste situazioni sia fondamentale che l'istituto si muova in maniera coesa. Soprattutto all'interno delle singole classi ci auguriamo che la logica dell'interesse personale, in questo caso più apparente che reale, non prenda il sopravvento su quella dell'interesse comune. Difficile pensare che in questo caso specifico i docenti non premierebbero una classe in grado di prendere una decisione comune.

Nella speranza di aver sciolto almeno parzialmente le vostre comprensibili riserve, infine, ci auguriamo fortemente che, disponendo di tutti questi elementi, vogliate lasciare la facoltà di scelta ai vostri figli, oggi studenti, domani cittadini attivi. Poiché, forse, è proprio in queste occasioni che ha modo di svilupparsi il senso civico dei ragazzi.

Cordiali saluti,

Fabio Lillo, Teresa Puracchio, Niccolò Cino e Pietro Majnoni, Rappresentanti degli studenti del Liceo Kennedy.